Anno III | TORINO Sabato 20 NOVEMBRE 1869 | Num. 322

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 NOVEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Fu collo scoppio più vivo e più unanime d'applausi che nel 22 marzo 1867 si accoglieva alla Camera dei deputati questa frase del discorso reale che inaugurava la X sessione legislativa:

« I popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefizi che loro apportano. »

E quando S. M. finiva il discorso augurando ai rappresentanti del popolo la gloria di far l'Italia: « sicura di sè, rispettata, prospera, forte » grandi acclamazioni si alzavano al Principe che avea promesse le economie, al Principe che ogniqualvolta si presentò innanzi ai deputati del suo popolo fu accolto coi segni più indubbii di grande riverenza e di grandissimo affetto.

Dove sono iti i tempi in cui S. M., interprete *del grido di dolore* che alzava una nazione, vedea accolta la sua parola col delirio dell'entusiasmo?

Oggi una Commissione di venerandi senatori, schierandosi ai piedi di un vuoto trono, legge un discorso pallido, senza forma letteraria, senza un vigoroso principio che lo animi, senza una favilla di idea, senza un'espressione felice.

È un articolo di fondo d'un giornale governativo virgolato ed indirizzato a silenziosi deputati.

E si noti che il testo del discorso era conosciuto prima ancora che venisse pronunziato; una corrispondenza del *Pungolo* di Milano, nel dì antecedente al 18 corrente, anticipò un'esatta conoscenza di quel che in nome del Re avrebbe al dimani letto il Ministro guardasigilli.

È la prima volta che il Piemonte e l'Italia assistono a tale apertura di assemblea nazionale.

Questa volta perfino i fogli di consorteria, sì usi a cambiare con tanto sicura sfrontatezza le carte nelle mani quando si tratta di dimostrazioni pubbliche, questa volta non poterono negare l'evidenza la più chiara e severa. Fu allo sparo dei cannoni ed ai rintocchi della campana che si aprirono le sale delle deliberazioni nazionali.

Dice l'*Opinione:*

« Questo discorso non venne interrotto nè da un'acclamazione, nè da un applauso. Senatori, deputati, spettatori, tutti serbarono un glaciale silenzio. »

E la *Gazzetta del popolo* fiorentina:

« Il discorso reale è stato accolto col più profondo silenzio: diremo anche con la più intiera freddezza. »

E la *Riforma:*

« L'accoglienza non poteva essere più glaciale.

« Là dove sembrava maggiore lo studio perchè si riscotesse qualche plauso, là il silenzio pareva fosse maggiore.

« Neanche al fine vi ebbero i soliti applausi di rito che d'ordinario non mancano. »

D'onde questo risultato che pesa sul Governo come una condanna inappellabile?

Ricordammo alle prime righe del nostro articolo le promesse fatte due anni or sono nel discorso reale di economie, ripubblicammo la frase relativa ai sagrifizi dei popoli ed ai benefizi che arrecano.

I sagrifizi si fecero e a prezzo di denaro, di sangue, di tranquillità pubblica.

I benefizi ove sono?

Che fruttarono mai le istituzioni parlamentari all'Italia in questi due anni, se non dissesto finanziario e profondo scoraggiamento morale?

E ciò avvenne per colpa di uomini tristissimi la cui persistenza a rimanere al potere è per lo meno eguale alla loro insipienza e spudorata leggerezza.

Il conte Digny alla Camera nel 20 gennaio 1868 annunziandosi come un ministro di *coraggio* prometteva di «regolarizzare la contabilità, di riordinare e semplicizzare la amministrazione, di assicurare la esazione delle imposte, di ridurre il disavanzo a 78 milioni colla sicurezza dell'equilibrio nei bilanci dell'avvenire. »

È il *coraggio* di Lelio nel *Bugiardo* di Goldoni, è il coraggio delle spiritose invenzioni, è un coraggio che meriterebbe un buon processo di simulazione finanziaria.

E sempre l'eroe del Gabinetto neppur due mesi dopo annunziava che il disavanzo pel 1867 si ridurrebbe a 36 milioni, diceva di *riposar tranquillo sulle cifre* (sbagliate e non a caso), gridava di « annunziar all'Europa (perchè non al mondo intero e ad altri siti?) di aver ridotto il bilancio così prossimo al pareggio, assicurava che il 1869 diventerebbe un'èra nuova per la finanza italiana. »

Pur troppo che il 1869 fu ed è èra nuova per la finanza del paese, ma è èra di decadimento, di disavanzi, di terribili paure per l'avvenire. Ed ancora pochi mesi dopo, ritornava a tingere il ciclo finanziario di rosei colori e dichiarava di « non voler più toccare i beni ecclesiastici che dovevano servire alla cessazione del corso forzoso » ed invece siamo ancora sotto la penosa impressione di un prestito fatto al 10 0/0 con pegno, prestito vergognoso per la nazione, pingue per chi contrattò con noi, prestito che serve a pagar interessi di debito.

Ministri fanciulli, senza serietà, senza parola, senza risorse d'intelligenza e di cuore, a voi tutta la colpa se ieri la parola del Re fu accolta colla indifferenza e col silenzio.

Voi ci poneste innanzi questa prospettiva di rovina e di disordini, voi abbandonando le ampie vie della politica vi gettaste negli oscuri sentieri delle ire partigiane, voi vi feste campioni della lettera Fambri, delle sozzure Lai, voi il pubblico vedeva dietro la scranna dei giudici del tribunale di Firenze, voi siete unica causa di questa situazione impossibile, voi soffiate questa mal'aria che ci asfissia, voi, in una parola, rovinate il paese.

Ed oggi il conte Cambray-Digny scrive al direttore del *Vessillo d'Italia* di Vercelli una lettera sulla situazione finanziaria.

Noi abbiamo già da gran tempo ed in ispecie in questi ultimi giorni accennato alla riduzione dell'esercito come unica via di scampo all'avvenire funesto che incalza.

Il *Vessillo d'Italia* rispose proponendo la *riduzione della rendita.*

Il conte Cambray-Digny si degna scrivere oggi al giornale vercellese negando la possibilità che si possa giungere a quest'ultimo mezzo.

Il ministro dice fra le altre cose che il bilancio della guerra è d'impossibile riduzione: « da 300 milioni, esso dice, fu in sei anni già ridotto a 140 milioni. »

Il ministro delle finanze non conosce i bilanci. Quello della guerra fu fissato pel 1869 a 147,281,050 lire senza le maggiori spese, uso dei locali, ecc., che ben lo fanno oltrepassare i 160 milioni.

Davvero qual credenza merita ancora un ministro che per bisogno di polemica giuoca così destramente sulle cifre?

È questi un uomo serio che ommette ben 20 milioni su d'una sola cifra?

Crediamo che l'unica risposta che si potesse fare all'on. Ministro si è quella che gli fece ieri la Camera colla nomina del presidente.

Ivrea, 18. — Nella sera del 11 andante mese a Torre di Bairo certo B.... sparava un colpo di pistola carica a pallini contro il proprio padre, causandogli due ferite al ventre, state giudicate mortali. *(Dora Baltea).*

Savona, 19. — Ci giunge da Savona la dolorosa nuova della morte del cav. notaio Paolo Boselli, padre dell'avv. P. Boselli. *(Movimento).*

Napoli, 17. — La squadra di evoluzione, che ora trovasi nelle acque di Levante, è aspettata a Napoli, d'onde salperà per Genova.

— Il Duca e la Duchessa d'Aosta si sono posti alla testa di una pubblica sottoscrizione a favore delle vittime della *Castelfidardo.*

— Leggesi nel *Roma* di Napoli in data del 17:

« L'impressione destata ieri nella nostra città dalla sentenza del tribunale correzionale nella causa Lobbia, noi non staremo qui a dire; poichè in Napoli si potè leggere in volto ai cittadini tutti la meraviglia e l'orrore!

« Ieri sera un gruppo di giovani pensava a farsi nucleo di una dimostrazione per protestare contro il fatto obbrobrioso della condanna del Lobbia, ed usciva perciò dal caffè d'Italia, gridando *viva Lobbia.*

« Ma sopra essi si scatenarono le solite falangi di poliziotti vestiti e travestiti, e in meno che non lo scriviamo, appena giunti al caffè *Testa d'Oro*, acciuffarono inurbanamente quei poveri giovani e li trassero in questura, ove sono ancora, e di cui non sappiamo che cosa si vorrà fare. Naturalmente, tutto ciò fu fatto senza intimazioni e con parole ingiuriose. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5320) del 13 ottobre, con il quale è soppressa una strada provinciale dall'elenco delle strade provinciali di Caltanissetta, annesso al R. decreto del 18 luglio 1867.

2. **Un regio decreto** (n. 5338) del 17 novembre, col quale vennero nominati i regi commissari per l'inaugurazione della seconda sessione della decima legislatura del Parlamento nazionale, unitamente al ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti.

Cronaca Cittadina

Società ginnastica. — Col giorno 15 corr. mese venne aperta presso la Società ginnastica la scuola di scherma alla quale sono ammessi tanto i soci ed abbonati ginnastici quanto gli estranei.

Gli studenti dell'Università sono ammessi a frequentare le lezioni di scherma e ginnastica serale, la scuola di nuoto e gli esercizi del tiro a segno mediante l'anticipato pagamento di L. 24 annue.

Dietro accordi presi dalla Società col sig. Ponzio-Vaglia è pure aperto un corso di lezioni d'equitazione a prezzi ridotti, che verranno date nello stabilimento del medesimo tenuto in via Massena.

A questo corso sono ammessi tutti coloro che frequentano gli esercizi ginnastici presso questa Società.

Le condizioni d'abbuonamento a questo corso, identiche a quelle dell'anno scorso, come pure quelle per la scuola di scherma, sono visibili nella Palestra della Società.

Torino, addì 18 novembre 1869.

Teatri. — Questa sera va in scena al teatro Vittorio Emanuele la nuova opera per Torino, che ha per titolo: *Guisemberga da Spoleto* del maestro Filippo Sangiorgi, capo musica della nostra Guardia Nazionale.

Tale opera fu già eseguita con felice successo in Roma ed a Spoleto.

Speriamo che il nostro pubblico vorrà accorrere ad udire questo nuovo spartito.

Ieri sera al Gerbino ebbe il più favorevole incontro la nuova tragedia del sig. Stanislao Morelli: *Arduino, marchese d'Ivrea, primo re d'Italia.* Riserbiamo ad altro giorno un più diffuso giudizio, prendiamo nota intanto degli applausi del pubblico sinceri e replicati.

Circolo degli artisti. — L'affluenza dei soci e delle loro famiglie era ieri sera veramente straordinaria. Piacque l'opera, ed alla signorina Cusani come ai di lei compagni di scena toccarono applausi molti e meritati.

Al *chiodo nel telone* supplì un rampino, un gancio, in versi martelliani, dell'avv. G. Giacosa, che piacque pel brio che animava quel breve monologo e per la facilità di recitazione dell'attore-autore.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 novembre 1869.

Cantù comm. Gio. Lorenzo, d'anni 80, di Carmagnola, professore, medico di S. M., senatore del Regno — Scaglia Faustina nata Pernigotti, id. 45 — Scliga France-

---

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Rivoluzione — Visionari — Due sergenti — Ditenuti politici nella cittadella d'Alessandria — Violata consegna — Processo ed assolutoria.*

All'erta! Vuolsi che nell'esercito italiano si siano infiltrati sensi rivoluzionari, sensi repubblicani: già due sergenti, fra ducento e più mila uomini, che si trovano sotto le armi, sono indiziati d'aver prestato servigi, o quanto meno d'aver scambiato qualche parola con persone sospette di repubblicanismo, con ditenuti politici, che non vanno d'accordo cogli amabilissimi consorti; che osteggiano coloro i quali vogliono far quattrini a danno dei dissanguati contribuenti; che gridano la croce addosso a coloro i quali ci conducono alla bancarotta; che infine odiano l'attual ordine di cose.

Questi due sergenti devono essere degradati, devono essere carcerati, devono essere processati, devono essere condannati: almeno così la pensano i Seiani dei tempi nostri, che ovunque vedono società segrete, congiure, rivoluzioni, tentativi remoti e prossimi di rovesciare governo e monarchia.

Ma gli indipendenti sacerdoti d'Astrea, sprezzando ogni sollecitazione ed influenza, pesano con lealtà e coscienza le azioni degli inquisiti, e mentre quelli di Milano e Genova mandano a scarcerare i ditenuti politici, quelli di Torino assolvono i due sergenti.

Ognun ricorda che nella scorsa estate si fecero nelle cento città d'Italia più o meno imponenti dimostrazioni: ognun ricorda che a Genova ed a Milano si operò l'arresto di parecchi così detti frementi, che furono condotti dapprima nel malsano forte di Bormida e poscia nella cittadella di Alessandria.

In questa fortezza gli arrestati di Milano occupavano il camerone numero 3 e quelli di Genova il camerone numero 5 del quartiere detto di San Carlo.

Trovavansi al numero 3 il marchese Crivelli Enea, munito di un'ampia capigliatura arricciata e fulva, il capitano garibaldino Erba Filippo, sottile della persona ed alto quasi due metri, Ravizza Achille e Gandolfi Mauro. — Là questi giovani ardenti di patrio amore, se la passavano come potevano; pel caldo che li tormentava, stavano tutto il giorno in camicia avvoltolati in un lenzuolo acconciato a guisa di paludamento romano.

Stanchi di ragionar soltanto sempre tra di loro, tratto tratto ponevano il loro volto fra le ferree spranghe, ond'era munita la finestra, e di là mandavano saluti ai militari d'ogni grado che passavano su la piazzetta.

Da questi militari avevano il cambio del saluto e lusinghieri augurii.

Tra secondini, cioè Soro Giuseppe, Bergamasco Domenico e Costanzo Giovanni, non che una compagnia di soldati comandata da un caporale e da un sergente, che si rinnovava ogni 24 ore, stavano alla loro custodia con cinque sentinelle fisse nei varii angoli e corridoi.

Nel giorno 9 luglio ultimo passato il capo-posto di guardia era il sergente Bonora Gaetano, da Milano, il quale poi fu rilevato nel giorno successivo dal sergente Guarnieri Carlo, da Parma, entrambi del 41 reggimento di fanteria.

Quali relazioni abbia avuto il sergente Bonora coi detenuti politici, ben non si conoscono; il Guarnieri però fu visto assieme al caporale di guardia sotto la finestra del carcere. Fu visto dal guardiano Bergamasco, il quale subito si fece un dovere di correre a quella volta.

— Dove andate? gli domanda la sentinella.

— Vado dal sergente per farlo allontanare da quel luogo.

— Di qui non si passa, ritorni indietro: questa è la mia consegna.

— Ma io sono il guardiano.

— Non voglio andare agli arresti nemmeno per compiacere un guardiano! Ritorni indietro.

Il Bergamasco ben conoscendo che colle sentinelle non si scherza, retrocede e corre dal suo capo Costanzo, il quale, sentita ogni cosa, vola, senza badare alla sentinella, dal Guarnieri, a cui domanda:

— Che cosa fate voi qui?

— Faccio il mio dovere.

— È vostro dovere parlare coi detenuti?

— Chi parla coi detenuti...? Io ispeziono i luoghi di guardia, onde la consegna sia perfettamente eseguita.

— Niente affatto, voi parlavate coi detenuti.

— Avete delle storie.

— Ho visto io che parlavate.

— Che cosa ho detto?

— Io non ho sentito, ma ho visto.

— Ho sempre creduto che si udisse a parlare, e non si vedesse.

— Andate subito via di qua.

I prigionieri sentendo questo diverbio si affacciarono alla finestra e mandarono qualche fischio all'indirizzo del Costanzo, il quale non so se per dispetto o per eccesso di zelo fece immediatamente tre rapporti coi fiocchi e ne mandò uno all'illustrissimo signor Prefetto Belli, un altro al comandante di piazza, ed il terzo al capo guardiano delle carceri.

Questi rapporti turbarono i sonni all'autorità, la misero in grave apprensione. Si scambiarono tosto dispacci da ogni parte ed in fine il Guarnieri fu mandato agli arresti di rigore, fu condannato disciplinarmente a quattro giorni di detenzione e rimosso dal grado.

Trascorsi i quattro giorni l'aiutante maggiore capitano Giaccone si reca nel carcere del Guarnieri e gli ordina di passare in altra prigione.

— Perchè? gli domanda il Guarnieri: non ho già forse scontata la mia pena!

— Se volete riacquistare la libertà, bisogna raccontar tutto... tutta la trama.

— Non vi furono trame.

— Se non raccontate tutto starete in prigione.

Ben non si conosce ciò che il Guarnieri abbia raccontato all'aiutante maggiore, perchè egli nega ogni cosa; ma il capitano Giaccone riferisce a' suoi superiori d'aver udito dal Guarnieri quanto segue:

« Il sergente Bonora dopo aver dato ad esso Guarnieri la consegna della guardia, lo invitava a passare tra le ore 7 e le 8 pom. davanti la prigione occupata da alcuni detenuti milanesi, i quali gli avrebbero rimesse delle lettere da impostare: soggiungeva il Bonora aver egli ciò fatto la sera antecedente consegnando loro anche dei giornali e conoscere i ditenuti, perchè anche egli nativo di Milano. — Mentre così discorreva il Bonora nel corridoio interno a pian terreno del quartiere, avvicinatosi alla porta dei ditenuti, vi bussò ed avuto

sco, id. 59, di Torino, suonatore di violino — Rocco Catterina nata Franco, id. 65, di Torino — Cerutti Giuseppe, id. 69, di Rivarossa, inserviente municipale — Zanotti Pietro, id. 47, di Borriana (Biella), muratore — Debernardi Giovanni, id. 45, di Zubiena (Biella), muratore — Cordero Luigi, id. 82, di Bruino, negoziante — Delsano Alessandro, id. 35, di Torino, tappezziere — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 *novembre* 1869.

Maschi 9, femmine 12 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare* 19 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	748,0	5,0	6,5	100	O debole	nebbia f.
9 a.	748,3	5,0	6,4	100	calma	nebbia f.
12	747,4	5,7	6,6	100	calma	nebbia f.
3 p.	745,9	6,9	7,1	100	calma	nebbia f.
6 p.	745,4	5,8	6,7	100	calma	nebbia f.
9 p.	755,0	3,8	5,7	100	O debole	nebbia f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 3,5 — massima 6,9

Pioggia millimetri 0,4.

Temperatura minima della notte del 20 — 0,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*)

21 novembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 27 — passaggio al meridiano, ore 12 5 — tramonto, ore 4 43.

Nascere della **Luna**, 6 40 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 31 matt.

Tramonto, ore 9 10 matt.

Giorno della Luna 18°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6 41 m.	11 18 m.	3 55 s.
Venere	11 14 m.	3 24 s.	7 35 s.
Marte	9 39 m.	1 55 s.	6 11 s.
Giove	3 57 s.	11 8 s.	6 13 m.
Saturno	8 52 m.	1 22 s.	5 52 s.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Siamo pregati, anche da persone disinteressate, perchè a mezzo del nostro giornale sia fatta conoscere agli onorevoli membri del Consiglio amministrativo delle ferrovie dell'Alta Italia, la critica posizione di pochi impiegati che assunti da oltre 3 o 4 anni al servizio della Società, fruiscono appena del meschino stipendio di L. 1200, dal quale, dedotte le trattenute per ricchezza mobile e cassa pensioni, non restano loro che sole L. 90 mensili, assolutamente insufficienti per provvedere alle più emergenti esigenze economiche.

Tale emolumento potrebbe appena sussistere in via provvisoria, qualora venisse assegnato ad un impiegato assunto come allievo per pochi mesi, poichè la prospettiva di un avvenire a nomina stabile e la speranza di miglioramento lo compenserebbero dei sacrifizi sostenuti per brevissimo tempo, ma certamente non puossi comprendere come in vista dei sempre crescenti prezzi sui generi di prima necessità sia per 3 o quattro anni accordata ad un impiegato tale meschina retribuzione, in modo che massime per quelli lontani dalle famiglie o mancanti di risorse hannosi a lamentare privazioni che è meglio tacere.

Evvi poi ad osservare, essere ben leggero il vantaggio che la Società presenta agli applicati di 1200 che dopo 2 o 3 anni di servizio sono aumentati. La promozione tuttora conservata a L. 1350 (l'unica fra tutte le altre che porta il solo vantaggio di sole L. 150) è una vera anomalia che non regge al confronto delle disposizioni già prese dall'Amministrazione a favore di tutti gli altri impiegati retribuiti di stipendio superiore alle L. 1500 nei casi di avanzamenti.

Infatti a questi ultimi si concedono aumenti di 300 o perfino 600 lire, mentre ai primi non si dà tanto che basti a far sentire un miglioramento alla loro condizione, ed inoltre questo tenue aumento, che si considera quale promozione, li trattiene per altri due anni dal conseguire lo stipendio di L. 1500, il solo che in giornata possa appena ritenersi sufficiente ai bisogni ed al decoro di un impiegato, e per raggiungere il quale, seguendo le norme stabilite nella Società, occorrerebbero almeno 5 anni di servizio.

Anche il Governo sta preadendo le opportune disposizioni perchè sia decretato che il minimo stipendio da assegnarsi agl'impiegati dell'ultima classe dei varii ministeri, e nelle amministrazioni provinciali sia portato a L. 1500; non vorrà dunque la vasta Società dell'Alta Italia, così potente per mezzi pecuniari, imitarne l'esempio, tanto più che ogni anno vanno sempre per lei crescendo i proventi?

Vorrà essa rimanere al disotto nel trattamento del personale dalle altre grandi istituzioni commerciali del regno, alcune delle quali, disponendo di minori risorse hanno già provvisto sia con *indennità d'alloggio* o con *aumenti* alla situazione degli applicati inferiori, essendo provato che 3 lire al giorno non ponno bastare assolutamente alle spese di vitto, alloggio, vestiario, ecc., ecc.?

Noi vorremmo che queste nostre considerazioni riguardanti in fin dei conti poche decine di impiegati costretti dalla necessità a vivere in Torino, collo stipendio di lire 1200 venissero prese a cuore (anche pel decoro stesso della Società) dagli egregi signori capi di servizio, da quell'intelligente ed attivo signor comm. Amilhau direttore dell'Esercizio, e particolarmente dagli onorevoli membri del Consiglio d'Amministrazione, onde fosse disposto che il minimo stipendio di un applicato a nomina stabile, venisse assegnato in L. 1500 all'anno.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 18 *novembre.*

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 2 3[4].

GINORI (segretario provvisorio) dà lettura del decreto reale per la convocazione del Parlamento e di altri decreti reali coi quali viene costituito l'ufficio di presidenza del Senato per l'attuale sessione.

PRES. Signori senatori, S. M. per la quarta volta volle farmi l'onore di nominarmi presidente del Senato del Regno. Mentre rendo grazie alla M. S. mi rivolgo a voi, onorevoli colleghi, perchè mi assistiate col vostro consiglio e colla vostra benevolenza nel disimpegno delle mie funzioni.

GINORI (segretario) dà lettura di un altro decreto reale con cui è nominato senatore del Regno l'avvocato Giuseppe Gadda.

MENABREA (presidente del Consiglio) annunzia al Senato le dimissioni dei ministri Ferraris e Pironti, e la nomina del marchese Antonio Starabba di Rudinì a ministro dell'interno e del senatore Paolo Onorato Vigliani a ministro guardasigilli.

PRES. domanda al Senato se crede di inviare a S. M. una deputazione, quando sarà in grado di riceverla, per congratularsi della sua migliorata salute, ed un'altra deputazione a S. A. R. la principessa Margherita, per congratularsi del suo parto felice.

Il Senato approva le due proposte e incarica il presidente di nominare esso stesso le due Commissioni.

Si passa all'appello nominale per procedere all'elezione dei segretari e dei questori.

VIGLIANI (ministro di grazia e giustizia) ripresenta al Senato il progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto, e ne raccomanda l'urgenza.

MUSIO deplora questo progetto sia stato altra volta presentato al Senato senza il necessario corredo di documenti. Giustifica l'operato dell'ufficio centrale cui era stato demandato l'esame del disegno di legge stesso, e prova che il ritardo da esso frapposto era inevitabile.

VIGLIANI (ministro di grazia e giustizia) dichiara non aver voluto muovere rimprovero all'ufficio centrale, che si occupò già con molto zelo, secondo le consuetudini del Senato, della legge sui feudi; ma raccomanda al Senato di esaminarla ora con sollecitudine, dappoichè quel provvedimento è vivamente desiderato nel Veneto.

PRES. propone di rinviare questo progetto di legge alla stessa Commissione che già lo esaminò.

SANSEVERINO, già membro della Commissione, dichiara che non potrebbe accettare nuovamente l'incarico.

SCIALOIA propone di affidare al Presidente l'ufficio di scegliere la Commissione.

Il Senato approva.

MENABREA (presidente del Consiglio) ripresenta un progetto di legge contenente disposizioni relative ai fanciulli di ambo i sessi che emigrano all'estero, e ne raccomanda l'urgenza.

CAMBRAY DIGNY (ministro delle finanze) ripresenta i seguenti progetti di legge:

Riscossione delle imposte dirette.

Assegnazione di una somma a Gabriele Camozzi per transazione di una lite vertente collo Stato.

Modificazione ai regolamenti sui depositi dei tabacchi in Sicilia.

Compra dell'isola di Montecristo.

Transazione cogli eredi Marignoli.

Acquisto di una casa in Firenze.

Inscrizione sul gran libro del debito pubblico delle obbligazioni della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo.

Ad eccezione del progetto relativo alla riscossione delle imposte, che è trasmesso alla Commissione permanente di finanze, tutti gli altri progetti presentati dal ministro vengono rimandati a Commissioni di cui si affida la scelta al presidente.

PRES. comunica il risultato per la nomina dei segretari e dei questori.

Riuscirono eletti:

A segretari: Chiesi con voti 45, Manzoni Tommaso con voti 43, Beretta con voti 42, Cibrario con voti 26.

A questori: Spinola con voti 44, Capriolo con voti 42.

Si procede al sorteggio degli uffizi.

La seduta è sciolta ad ore 4 1[2].

Domani alle 2 1[2] riunione negli uffizi, e quindi seduta pubblica.

Ci scrivono:

Firenze, 18 *novembre.*

La brevità spartana del linguaggio telegrafico è sufficiente a rendere conto dell'apertura del Parlamento, fattasi oggi al mezzodì.

Al mezzodì duecento deputati all'incirca e cinquanta senatori entrarono nella sala dei Cinquecento dov'erasi già raccolto un numero di spettatori assai più scarso di quello degli anni addietro.

La Commissione regia e i ministri si fecero attendere alquanto; e finalmente comparsi e sedutisi appiè del trono sopra i piccoli sedili loro apparecchiati, il ministro di grazia e giustizia diede lettura con tuono di voce punto solenne, bensì molto rimesso, del discorso che a quest'ora il telegrafo vi avrà comunicato per disteso.

Non una voce di approvazione, non un applauso si udì; nemmeno quando si toccò della ricuperata salute del Re e della nascita del Principe di Napoli; nemmeno quando si affermò che il Governo, dirimpetto al Concilio, saprebbe mantenere i proprii diritti e la propria dignità. Fu una solennità punto solenne, fu l'apertura di Parlamento la più diaccia e insignificante che siavi stata dal 1848 in poi. Nè v'era ragione per la quale dovess'essere altrimenti. A discorso nullo accoglienza nulla.

Il principe Eugenio di Savoia Carignano è ritornato questa mattina in Torino.

I giornali fiorentini sono tutti scarsissimi di commenti sul discorso della Corona; essi sono però tutti costretti a confessare che il discorso fu udito col più profondo silenzio; anzi colla più intiera freddezza.

La *Perseveranza* ci annunzia che il Rudinì si compiacerà di fare un gran rimescolio di prefetti, molti saranno messi a riposo, altri in aspettativa, e per compenso nuovi nominati sia di carriera che per favoritismo.

Contribuenti, pagate le imprese e le esperienze del giovane ministro!

LA *NAZIONE* ED I VETTURALI.

La *Nazione*, dopo aver raccontato a suo modo lo sciopero dei vetturali a Milano e Torino, aggiunge che il Ministero ha prorogato l'esazione per gli arretrati.

« Ciò sappiamo che ha fatto, ed ha fatto bene, » dice la *Nazione*.

Dell'approvazione della *Nazione* — se il Ministro è uomo serio, — poco egli saprà che fare, poichè è certo che la *Nazione* è fatta apposta per approvar tutto, ma se si tratta dell'approvazione generale è un affare affatto diverso.

Il Ministro aveva promesso di adoperarsi per far modificare questa tassa gravosissima che colpisce una povera industria, — esso mancò alla promessa — quale uomo di buon senso lo potrebbe lodare?

LA *NAZIONE* E L'UNIVERSITA'.

La *Nazione* dice pure che il ministro Bargoni deliberò di far chiudere l'Università di Torino (ad eccezione che per la sessione degli esami), fino al 30 corrente novembre, prolungando poi d'altrettanto la durata dei corsi.

Qui la *Nazione* supera se stessa, non solo approva quanto fece il Bargoni, ma ancora quanto sarà per fare.

Noi invece, alla nostra volta, deploriamo che il Bargoni non comprenda come unico modo di far cessare per sempre le dimostrazioni alle Università si è di emanciparle dal Governo.

Quando gli studenti sapranno di non essere più in presenza di funzionari governativi, ma di liberi professori, allora cesserà necessariamente ogni utile scopo di dimostrazione e cesserà eziandio la decadenza delle università cui nulla più nuoce che l'ingerenza governativa. Come mai diffatti un professore può lasciare libero il freno al suo pensiero quando può compromettere la sua carriera con una sola lezione che dispiaccia al Ministro? Come invece non devono prosperare le mediocrità quando i salimalecchi e le cortigianerie ai potenti possono giovare all'avanzamento dei professori più che i profondi e coscienziosi studi?

Riflettendo a queste cose noi meravigliamo invero come le nostre università non sieno in peggiori condizioni — il che fa il più grande elogio alla maggioranza dei professori.

In conclusione. — La libertà nell'insegnamento superiore come nell'inferiore è misconosciuta da coloro che come il Bargoni sempre l'hanno in bocca, epperciò noi spendendo molto otteniamo miseri frutti.

Quattro giorni fa si compiva il grande atto dell'inaugurazione del canale di Suez.

Diamo un po' di storia del cammino che fece il grande progetto.

30 novembre 1854 — firma del Vicerè dell'atto di concessione del canale.

13 giugno 1855 — approvazione della Commissione internazionale.

5 novembre 1859 — apertura della sottoscrizione.

25 novembre 1859 — si dà il primo colpo di marra sul terreno del futuro canale.

15 agosto 1865 — il primo carico di carbone transita direttamente dal Mediterraneo al Mar Rosso.

Infine 15 novembre 1869 — inaugurazione del canale marittimo di Suez che lo stendardo della Francia oltrepassò pel primo.

Così, dal primo colpo di marra, dieci anni precisi bastarono per compiere l'opera più meravigliosa del secolo.

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza).

15 *novembre.*

Ci vollero gli sforzi riuniti di tutta la stampa costituzionale moderata per suscitare un antagonista al novello Masaniello parigino nella prima circoscrizione. Ma finalmente si è trovato. Il sig. Carnot si è deciso a ridiscendere nell'arena elettorale, e ripresentarsi ai suoi vecchi elettori per ripetere contro il sig. Rochefort la parte già rappresentata nella settima circoscrizione dal sig. Jules Favre nello scorso maggio.

Tutti i giornali dal *Siècle* alla *Patrie* sosterranno a spada tratta la sua candidatura: e lo stesso Governo, fingendo dimenticare essere il sig. Carnot stato uno dei cinque, e sempre ostinatissimo repubblicano, farà desistere al secondo scrutinio in di lui favore il candidato officiale e beniamino sig. Terme purchè si riesca ad e-

dall'interno domanda chi fosse, rispondeva: *sergente di guardia*, e domandò del *marchese*; infatti questi si avvicinava alla porta e faceva dall'interno al Bonora mille ringraziamenti: al che questi soggiungeva che dalle 7 alle 8 della sera sarebbe ritornato colà. »

Con un rapporto di tal fatta ognuno si può immaginare se il Bonora poteva ancor rimanere in libertà; fu subito cacciato in prigione. Ma egli sostiene di non aver mai avuto relazioni coi detenuti politici, ed in conseguenza, nella mancanza di prove, si ricorre ad un esperimento.

L'aiutante maggiore Giaccone assistito dall'ufficiale Patriarca Francesco da Como, e dal guardiano Soro, conduce il Bonora all'uscio dei detenuti milanesi, ingiungendogli di fare e di dire tutto ciò che gli ordina.

— Picchiate, gli ordina l'aiutante maggiore.

Bonora obbedisce: *ton ton ton*.

— Chi è? dice una voce dall'interno.

— Il sergente di guardia, suggerisce l'aiutante di guardia, a bassa voce.

— Il sergente di guardia, ripete ad alta voce il Bonora.

— Che cosa volete? dice una voce interna.

— Chiami il marchese, suggerisce sempre a basso voce l'aiutante maggiore.

— Chiami il marchese, ripete ad alta voce il Bonora.

Viene il marchese Crivelli.

— Chi è? domanda.

— Il sergente di guardia: Comanda qualche cosa?

— *In consegnà j'alter!*

Qui termina, a quanto pare, il colloquio, e l'aiutante maggiore fa il seguente rapporto:

...... « Mi portai prima nella prigione ove il sergente Bonora sta ditenuto e ricordatogli il fatto deposto a suo carico dal sergente Guarnieri lo invitai a recarsi meco al quartiere S. Carlo e ivi ripetere la scena stessa, affinchè potessi convincermi se era egli o no conosciuto da quei ditenuti. Avendo esso senza esitanza aderito, ci appostammo io e l'aiutante maggiore in seconda signor Patriarca ed il guardiano delle carceri Soro (da me prima informati delle mie intenzioni), vicino alla porta della prigione num. 3 in modo da poter intendere ogni cosa. Dietro mio avviso il sergente Bonora bussò a quella porta, dall'interno si domandò chi è? — Chiami il marchese, disse il sergente. — Dopo un momento un'altra voce soggiunse: Cosa c'è? — Sono il sergente di guardia: comanda qualche cosa? risponde il Bonora.

« Pare che la persona dell'interno conoscesse quella voce, poichè tosto replicò in dialetto milanese: Sono tutte consegnate le lettere? — Sì; risponde il sergente. — Succede un momento di silenzio ed un bisbiglio all'interno. — Domandi se ha bisogno di niente, dico io al sergente: egli ripete la domanda e si ha la risposta seguente: — Per ora non occorre altro.

« Credendomi sufficientemente convinto di una antecedente relazione fra il Bonora ed i detenuti, l'ho fatto ricondurre in prigione.

« L'aiutante maggiore, sig. Patriarca, ed il guardiano non poterono a meno che dividere questa mia convinzione, ecc. »

In seguito a questo rapporto si misero il Bonora ed il Guarnieri a disposizione dell'avvocato fiscale militare, il quale, dopo l'istruzione della causa e la sentenza della Commissione d'inchiesta, fece fissare per la spedizione della causa l'udienza delli 16 di questo mese.

Gl'imputati sono due bei giovani, con graziosi baffetti e coi capelli ben pettinati a scriminatura. Il loro aspetto ed il loro parlare inspirano simpatia.

Il tribunale è composto del presidente colonnello Parravicini De Longhi e dei giudici *maggiori* Abate cav. Carlo, Viante cav. Angelo, Calderni cav. Leopoldo, capitani Rovere Carlo Francesco e Begardi cav. Paolo.

Rappresenta il P. M. il cav. Vaglio, e la difesa gli avvocati Priorio, Curti, Pasquali, Corrado e Ricciardi.

Entrambi gli accusati negano d'aver avuto qualsiasi relazione coi detenuti politici, ed il Guarnieri in particolare dice di non aver mai raccontate le cose di cui nel rapporto fatto dal capitano Giaccone.

Pres. Dunque negate tutti due.

Acc. Non neghiamo, perchè si nega soltanto ciò che è vero: noi sosteniamo ciò che è.

Il capitano Giaccone a sua volta, chiamato come testimonio, conferma pienamente il contenuto dei surriferiti rapporti.

L'ufficiale Patriarca, che assistè al colloquio tra il Bonora ed il marchese Crivelli, dice di non aver sentito a parlare di lettere impostate, di giornali o di pieghi consegnati; egli sentì a dire: *in consegnà j'alter*. E queste parole egli interpretò ed interpreta, cioè se gli altri militari di guardia erano stati consegnati o posti in arresto.

Il guardiano Soro fa un pasticcio nella sua deposizione, e poi conchiude che non capisce il dialetto milanese.

Il sotto-capo-guardiano Costanzo depone d'aver veduto di nottetempo coi suoi occhi il Guarnieri a parlare coi detenuti, ma non ha sentito ciò ch'egli dicesse, per cui non è in grado di riferire una sillaba del preteso colloquio.

I due testimoni a difesa, marchese Crivelli e capitano Erba, che erano conditenuti politici, fanno favorevolissima deposizione per gli accusati, dichiarano che non gli resero mai alcun servizio; che una sera augurarono la felice notte al sergente di guardia, che forse era il Guarnieri, il quale restituì il saluto e nulla più. — In seguito a tale scambio di saluto nacque un gran diverbio tra il sergente di guardia ed altri militari col guardiano, per cui quando, dopo qualche giorno, si bussò alla loro porta dal sergente di guardia, il marchese Crivelli gli chiese se gli altri militari che avevano quistionato col Guarnieri erano stati consegnati, servendosi dell'espressione: *In consegnà j'alter*.

Ciò non pertanto il P. M. sostiene energicamente l'accusa; ma male per lui, dappoichè si tirò addosso tutta la eloquenza dei cinque avvocati difensori, i quali trassero in scena i concetti politici pei quali si è fatto il processo, e gareggiarono tra di loro per stigmatizzare i visionarii e tutti coloro che non vedono che congiure e rivoluzione.

In merito poi fecero la più splendida arringa che si potesse fare.

Il tribunale, in mezz'ora di deliberazione, rese una sentenza di assolutoria che fu accolta con universale applauso.

— Fossero tutti i giudici d'Italia così leali, così coscienziosi e così indipendenti! esclamava l'uditorio uscendo dal tribunale.

Cuazio.

schiudere il feroce scrittore della *Lanterne*.

Voi comprendete quindi, che come nelle passate elezioni tutto l'interesse ed il significato delle elezioni parigine si raccoglieva nella terza circoscrizione, in cui fervea la lotta fra Ollivier e Bancel; così in oggi gli occhi e l'animo di tutti sono rivolti all'esito della battaglia che si va ad impegnare nella prima circoscrizione.

Stanno per Carnot tutti i repubblicani nemici di rivolta, come gli scrittori del *Siècle*; i liberali costituzionali del terzo partito, o centro di sinistra del *Moniteur*, della *Liberté*, *Débats*, ecc., e tutti gli organi ed amici del Governo imperiale.

Stanno invece col Rochefort i soli popolani operai e i repubblicani nemici dell'impero, che vorrebbero rovesciare per vendicare il due dicembre. Eppure finora la vittoria pende pel secondo, e nelle pubbliche riunioni gli amici e fautori del primo non osano quasi levare la voce: e quando lo tentano sono presto obbligati al silenzio dall'enorme preponderanza degli avversarî.

Ben è vero che alle urne corrono pur molte persone che certo non pensano a recarsi alle presenti riunioni; ma anche il popolo ha le sue riserve, che sa portare in linea il giorno decisivo. Stiamo dunque a vedere.

Nella terza circoscrizione è il sig. Crémieux, che continua a tenere la corda contro tutti gli altri pretendenti: e le probabilità del suo trionfo raddoppiano dopo che il rifiuto assoluto di recarsi a Parigi da parte del suo antico collega Ledru Rollin, ha oramai sepolta la dimostrazione, che i democratici intendevano fare cogli *inassermentés* (ossia candidati rifiutanti il giuramento preventivo.

Nella quarta circoscrizione larghe simpatie pel signor Barbès. Ma i voti si vanno sempre più decidendo in favore del sig. Glais Bizoin.

Nell'ottava infine l'elezione del sig. Emanuele Arago sembra definitivamente assicurata. Tanto che il sig. La Vertujon ha creduto bene di ritirare la sua candidatura.

Sommando tutto, sono quattro novelli deputati radicali, che si vanno ad eleggere in Parigi, che non potranno a meno di trovare affatto insufficienti le mezze misure, che va adottando il Governo imperiale.

Tra queste misure sta sempre a galla la riforma municipale per rimettere gradatamente agli elettori la nomina di tutti i loro amministratori. Solo per Parigi si vorrebbe fare eccezione; perchè temonsi annualmente delle dimostrazioni analoghe a quelle che si fanno in questi giorni al Rochefort. Per sopprimere tanta massa d'incendio si studia qualche sistema particolare; come sarebbe appunto quello di far eleggere gli amministratori della capitale dallo stesso Corpo legislativo. Di maniera che un corpo molto superiore e politico dovrebbe scendere a nominare un corpo municipale molto inferiore ed affatto amministrativo. È semplicemente assurdo, dicono i Parigini. Pure siccome sotto l'impero videro cose più assurde, quali le spedizioni del Messico e di Roma, si preparano a combattere seriamente anche questo progetto.

Per favorire poi lo spirito predominante di discentralizzazione e decapitalizzare, se fia possibile, alquanto Parigi, si è ideata la creazione di un nuovo ente politico ed amministrativo: che sarebbe chiamato il *Cantone*, titolo rubato alla Svizzera, senza però darvi lo stesso significato.

Sarebbe come dire un Consiglio regionale in Italia, che si componesse dei consiglieri provinciali, dei consiglieri circondariali *(d'arrondissement)*, dei giudici di pace e dei sindaci di tutti i Comuni dell'intera regione. — Questi Consigli cantonali dovrebbero tenere periodicamente quattro sessioni annuali, e le loro attribuzioni dovrebbero man mano estendersi e svilupparsi fino alla più completa discentralizzazione; che, ripeto, dovrebbe nel pensiero degli autori di tale legge, quasi uccidere e distrurre l'attuale preponderanza e prepotenza di Parigi su tutto il resto della Francia.

Tale idea si attribuisce al sig. Forcade de La Roquette, ed incontra sinceri fautori ed anche fieri avversari.

Connesso a tale progetto intanto andrebbe l'idea della soppressione di tutte le sottoprefetture; che secondo uno spiritoso scrittore francese, altro non sono che (*boîtes aux lettres*), bocche da lettere per arrestare le pratiche a metà strada.

La soscrizione alle obbligazioni ecclesiastiche presso la Società generale sembra sia stata o in un modo o nell'altro coperta ad esuberanza: ma anche di questa operazione i finanzieri parlano crollando la testa, e dichiarano di non avere mai visto una sottoscrizione così male annunciata e così stranamente e diversamente condotta sulle varie piazze d'Europa!

E gridano che non saranno certo le obbligazioni ecclesiastiche così sperperate che potranno risanare le piaghe delle finanze italiane e risparmiar loro una prossima riduzione nella rendita! »

La guarigione del Re ha fatto gran piacere anche a Parigi: volere o non volere, tutti i galantuomini sentono una particolare attrazione di stima e simpatia per la magnanima figura di Vittorio Emanuele e la sua lealtà.

I Francesi sono poi alquanto stupiti delle così naturali dimostrazioni di gioia e d'esultanza per la nascita del Principe di Napoli, e sembrano loro affatto in contraddizione colle tante e famose congiure contro l'attuale ordine di cose inventate e propalate dalla vostra consorteria. Essi non vogliono persuadersi che tante belle invenzioni consortesche non sono che fantastiche, e che in Italia, per ora almeno, non esiste più questione dinastica di sorta, ma sono invece all'ordine del giorno le sole questioni economiche ed amministrative.

Però la luce incomincia a penetrare poco a poco anche in Francia, ed il velo onde venduti scrittori e corrispondenti avevano avvolta la verità, incomincia a cadere; qualche lampo di vivida luce penetrando attraverso le fitte nubi sollevate da tante moltiplicate menzogne consortesche incomincia a far scoprire dove sta nascosto l'inganno.

L'altro giorno, mentre passavo in via Coquillère, sentii due a disputare. Dall'accento uno sembrava italiano e l'altro francese; ed il primo, che aveva in mano le *Siècle*, gridava: « Per Dio, se condannano il Lobbia, vado io a coltellare il *Tringali;* come diavolo quei buffoni di giudici non vedono che l'assassino si è probabilmente rifugiato in casa degli amici del *Tringali*, signori *Fabbrucci*, dove fu solo visto dallo Scotti, e *nascosto e protetto* dai suoi padroni, minacciando il loro povero pensionario? »

Sembra impossibile, oppure questo discorso l'ho sentito io a Parigi, non ostante tutti i dispacci che l'agenzia Stefani manda ad ogni momento per propalare le requisitorie del De Foresta e le conclusioni del fisco, a costo di conturbare la pura gioia ridestata dalla nascita del profuturo re d'Italia telegrafata nella stessa giornata!

Finalmente la sinistra parlamentare prende arditamente in mano la direzione dell'opinione pubblica. Se essa dà seguito al suo energico manifesto d'oggi, firmato da una trentina dei migliori fra i suoi membri, il popolo, lungi dal contrariarla, non potrà che vivamente sostenerla.

Voi riporterete certo l'intero manifesto della sinistra, e quindi mi astengo dal riassumervelo. Si reclama nientemeno che il diritto sovrano di sciogliere e di convocare il Parlamento, e quello d'intimare la guerra e fare la pace.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 19 *novembre*.

Sono infiniti i commenti che si fanno intorno ai progetti del Ministero. — Però io credo, anzitutto, infondata la voce secondo la quale si domanderebbe alla Camera un bilancio provvisorio fino dai primi giorni e senza attendere che sia chiarita la impossibilità di votare il bilancio normale. — È un fatto che tale si era il divisamento *apparente* del Ministero prima che intervenisse l'ultima crise ed allorquando si volle eliminare ad ogni costo l'incomodo Ferraris. — Ma d'allora in poi si mutò radicalmente pensiero, e vuolsi anzi che il Rudinì ed il Vigliani siano stati così saldi patrocinatori di un provvedimento più legale da trascinare i loro colleghi alla deliberazione di rimanersi nelle vie costituzionali per quanto riflette questa questione speciale.

Tale si fu ad ogni modo la sostanza delle decisioni finali che si presero nel Consiglio dei ministri di ieri l'altro: invitare, cioè, la Camera all'esame dei bilanci, evitare nel frattempo ogni discussione politica e presentare indi un piano finanziario nel quale s'impegnerebbe la quistione parlamentare.

In quanto poi alla sostanza di siffatto piano ben poco è trapelato sinora. Questo solo sembra positivo che, a differenza di quello del maggio scorso, esso sarà a breve scadenza, tantochè non aggiungerà probabilmente nulla alla operazione testè compiutasi sui beni ecclesiastici.

Di economie si discorrerebbe bensì, ma vagamente e collo scopo esclusivo di riversare sulla Camera ogni responsabilità, ed in quanto ad aumento di introiti si lascierebbe alla Camera la libertà della iniziativa. Insomma tutto concorrerà a dimostrare che la conservazione del portafoglio è l'unico studio del Cambray-Digny.

Mentre scrivo si sta procedendo alla nomina del Presidente. Sarà codesto un fatto compiuto molto prima che vi pervenga questa mia, ed io non ne discorrerei se non dovessi accennare come mi consti da buona fonte essere stato seriamente discusso tra i ministri il progetto di far adesione alla candidatura del Lanza.

La sola considerazione che fece abbandonare siffatto pensiero non si fu già l'assurdo e la contraddizione cui una così mostruosa coalizione avrebbe implicato, sibbene il timore, anzi la certezza che una frazione considerevole dei devoti avrebbe disertato, e sarebbesi, quel che è peggio, ammutinata seriamente anche pel corso ulteriore dei lavori parlamentari.

Notizie private recano che il Re non solo ebbe facoltà di abbandonare il letto per più lunghe ore del giorno, ma quella altresì di uscire in legno pel parco di S. Rossore. Coloro che lo videro affermano essere scomparsa ogni traccia esteriore delle miliari, e la fisionomia essere molto meno abbattuta di quanto avrebbe fatto supporre la violenza del male.

Il Mancardi è reduce da Roma, senza aver potuto nulla conchiudere relativamente alle molte quistioni che egli doveva dibattere in confronto del commissario francese incaricato di tutelare gl'interessi pontifici. — Sembra del resto che a Roma si lascino in sospeso tutti gli affari fino a che sia chiuso il Concilio. È probabile tuttavia che il Mancardi debba far ritorno a Roma prima dell'epoca della riapertura officiale dei negoziati all'oggetto di ricercarvi indicazioni indispensabili pel servizio assunto dal tesoro italiano in forza del riparto.

—

La elezione dell'on. Lanza alla presidenza equivale al più netto voto di sfiducia che la Camera potesse infliggere al Ministero.

L'on. Lanza fu il più accanito avversario della Regia cointeressata, e si fu in seguito alla votazione di quella legge che esso si dimise dalla carica di presidente che già in allora copriva.

La Camera, ristabilendolo a quel posto, ha dunque manifestato nel modo il più esplicito che voleva finirla cogli espedienti del volubile Digny, e con un ministero di cui i membri vanno e vengono come i personaggi in un'incomprensibile azione mimica di teatro.

Le nostre informazioni da Firenze ci recano che l'attuale Ministero è assolutamente incompatibile colla Camera — e siccome si trova abbandonato da tutti — esso dovrà alfine rassegnare quelle dimissioni che da lungo tempo, secondo le regole costituzionali, già avrebbe dovuto presentare.

—

LA SITUAZIONE DEL MINISTERO.

Ecco in che modo il corrispondente del ministeriale *Pungolo* di Milano giudica la situazione in cui versa il Gabinetto:

« Dalla parte dei ministri, se alcuni sono disposti a ritirarsi, non così lo intendono gli altri, fra cui Menabrea e Digny, i quali non sono disposti ad abbandonare il potere. Il ministro Rudinì comprende il pericolo e vorrebbe scongiurarlo coll'operare una conciliazione fra i dissenzienti di destra; ma nella impossibilità in cui trovasi di riuscire in codesto suo lodevole (?) pensiero, propenderebbe anch'egli per lo scioglimento della Camera, se pure non si venisse ad una nuova modificazione ministeriale, che modificando le idee di alcuni ricomponesse la maggioranza. Una cosa sola è certa, ed è la ferma intenzione di una gran parte della Camera di rovesciare il presente Ministero. Da tutto quello che ho potuto raccogliere io credo che il Ministero non potrà lottare contro codesta fiumana che già muove contro esso. »

—

La *Lombardia* con l'usata buona fede racconta ai suoi lettori che « noi abbiamo rotto una lancia in favore dell'esenzione dei chierici dalla leva ».

Carina — No; anche a te ripetiamo che noi vorremmo diminuire di metà l'insopportabile peso della leva a favore di tutti — ridendoci contemporaneamente coi buoni preti elettori del Bertolè di aversi procurato la corda per farsi appiccare.

Il convoglio funebre del compianto **Lorenzo Cantù**, senatore del regno, partirà oggi alle 4 pom. dalla casa del defunto, via Siccardi, n. 4.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 18 *novembre*.

Il Ministero annunziò alle Cortes che le elezioni avranno luogo dopochè sarà tolto lo stato d'assedio e dopochè sarassi proceduto alle elezioni dei municipi destituiti.

Parigi, 19 *novembre*.

Il *Gaulois* ed il *Figaro*, riportando le voci di una modificazione ministeriale, dicono che nulla havvi ancora di positivo.

Assicurasi che l'Imperatore Napoleone e lo Czar avranno un abboccamento nel mese venturo a Nizza.

Firenze, 19 *novembre*.

Il principe Amedeo partì per Brindisi per visitare i feriti del *Castelfidardo*.

Altro da Parigi, 19 *novembre*.

Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali indicate dai giornali.

L'Imperatore arriverà probabilmente stassera a Parigi.

Altro da Firenze, 19 *novembre*.

Camera dei deputati. — Riuscì eletto vice-presidente Pisanelli con 176 voti.

Domani vi sarà ballottaggio per gli altri tre vice-presidenti fra Berti, Desanctis, Cairoli, Mancini, Restelli, Broglio.

Ismailia, 18 *novembre (ritardato)*.

Oggi alle ore 2,45 le navi ancorarono nel lago di Timsah.

Parigi, 20 *novembre*.

Il *Journal officiel* reca: Parecchi giornali parlano di diverse modificazioni ministeriali. Le voci sparse a questo proposito sono prive di fondamento.

Madrid, 20 *novembre*.

L'*Imparcial* dice che l'ordine di annunciare il pagamento del prossimo cupone fu spedito telegraficamente al presidente della Commissione delle finanze a Parigi, e che il ministro delle finanze è ugualmente in caso di pagare il cupone del debito interno.

Rivero sta meglio.

I giornali unionisti smentiscono che il partito unionista cospiri per dare il trono a Montpensier: soggiungono che lo stabilimento di una nuova dinastia è solo possibile coll'appoggio di tutte le forze liberali del paese.

Ignorasi ancora quando verrà tolto lo stato d'assedio.

Firenze, 20 *novembre*.

Iersera il Consiglio dei ministri ha deciso di rassegnare le dimissioni.

Altro da Parigi, 20 *novembre*

Assicurasi che l'imperatore verrà solo lunedì.

Una lettera di Ollivier ad un elettore della terza circoscrizione raccomanda la candidatura di Pouyer-Quartier e invita i suoi amici a lottare contro i demagogi.

Ismailia, 19 *novembre*.

Tutta la flotta d'inaugurazione partirà a mezzodì per andare ad ancorarsi stasera presso il faro sud dei Laghi Amari e domattina nel Mar Rosso.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 19.

Il Ministero ebbe la sua prima e meritata sconfitta.

A presidente della Camera dei deputati fu eletto l'on. Lanza con voti 169.

L'on. Mari, candidato ministeriale, non ebbe che voti 129.

Tre voti ebbe (due forse per parte dei candidati) il Berti e cinque schede erano bianche.

Si ritirerà desso, il Ministero, dinanzi a sì manifesto voto di sfiducia?

Non osiamo sperarlo da un Ministero che troppe volte si fece giuoco delle più chiare ed inconcusse norme del regime costituzionale.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 18 *novembre*. — Gli affari in sete meno animati.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 33 balle Francia ed Italia; 18 di sete asiatiche.

Trame: 14 balle Francia ed Italia; 28 di sete asiatiche.

Greggie: 16 balle Francia ed Italia; 22 asiatiche.

Pesate: 11 balle Francia ed Italia, e 17 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 13,215.

LIVERPOOL, 18 *novembre*. — Vendite di cotoni 12 000 balle.

Mercato fermo, senza alcun cambiamento.

Middling Orleans, 11 3/4; Fair Oomrawuttee, 9 1/4; Fair Bengal 7 5/8.

MANCHESTER, 17 *novembre*. — Mercato calmo, ma fermo.

NUOVA YORK, 17 *novembre*. — Cotone Middling Upland cent. 25 1/2.

Oro 126 7/8. *(Sole)*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 19 novembre 1869.

Organzino	colli	19	peso	14757 1
Trama	»	2	»	123 58
Greggia	»	3	»	182 49
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		24		1781 78

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 448.

Borsa di Firenze del 19 novembre 1869

Rendita lettera fine corr.	—	56 17
Denaro	—	56 12
Oro lettera	—	20 94
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	26 30
Denaro	—	26 26
Francia lettera (a vista)	—	105 25
Denaro	—	105 10
Prestito Nazionale	79 55	79 45
Obbligazioni Tabacchi	450 —	449 —
Azioni Tabacchi	655 —	656 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 1970.		

Parigi, 19 *novembre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 75
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 57

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 501 —
Obbligazioni id.	— 243 —
Ferrovie Romane	— 49 —
Obbligazioni id.	— 135 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 148 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 157 —
Cambio sull' Italia	— 5 —
Credito mobiliare Francese	— 213 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 431 —
Azioni idem	— 638 —

Vienna, 19 *novembre*.

Cambio su Londra	124 45

Londra, 19 *novembre*.

Consolidati Inglesi	94 —

Borsa di Milano - 18 novembre 1869.

La Rendita esordì stamane a 56 20 ed ed aumentò a 56 25 per piegare di nuovo a 56 22 1/2.

Il Prestito 1866 valeva 79 60.

Le Azioni Meridionali si pagarono 307, e le Obblig. Meridionali a 165.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 658 e le relative obbligazioni 450.

I 20 franchi valevano da 20 94 a 20 95 per contanti e fine corrente.

Il Francia da 104 75 a 104 80 a vista e 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 26 22 a 26 24 a tre mesi e 2 1/2.

Il Francoforte a 218 3/4 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna intorno a 208 circa a tre mesi, e 5 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 30 fine corrente.

I 20 franchi nominali a 20 94.

Borsa di Genova - 19 novembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 30 a 56 32.

Per fine mese si contrattò da lire 56 10 a 56 15.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 79 60 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 1980 per liquidazione.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a a 601.

Francia lettera 105 1/5, denaro 104 9/10.

Londra a vista 26 49, a tre mesi 26 31.

Marenghi in contanti 20 97, 98 e per fine mese 21 01.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

20 novembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in c. p. 55 77 1/2 80 80 75 90 56 10 (55 82 1/2) 56 56 10 05 10 (56 05) in liq. 55 80 85 95 95 85 85 85 85 90 95 92 1/2 pel 30 novembre.

Corso legale 55 87 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. G. 79 10.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1849. Contratti del m. in con. 909.

Azioni Banca Nazionale. C. del g. p. in con. 1986 1985.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 334 333 50 333.

Pezzo d'oro da L. 20, 21 a 20 96.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Franco-forte S.M.	— —	— —	— —	—
Lione	104 75	104 85	105 30	104 40
Londra (*)	— —	— —	26 25	26 30
Parigi	— —	— —	— —	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

(*) Sconto 3 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 20 novembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 42 1/2 sulla borsa precedente!

Conosciutasi ieri dopo Borsa la sconfitta del Ministero nell'elezione del presidente non tardarono ad indebolirsi i corsi e da 56 45 si discese ben tosto a 55 90 per restare nominali a tali prezzi.

Benchè senza variazione il listino di Parigi di ieri sera, poichè colà non era ancor giunta la notizia stamane si praticarono i medesimi prezzi a 55 85, 90 per cont. e fine mese, chiudendosi con molte offerte.

Il Prestito nazionale a lire 79 25, e 79 50 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. a 1980.

Obblig. Canali Cavour a 334 e 334 50.

Azioni Banco Sconto a 162 25.

Obbl. Meridionali a 165.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 448 e 448 50.

Azioni relative 655.

Sottoscrizione alle obbligaz. ecclesiastiche a 76 05.

Oro 20 95.

MARSIGLIA, 17 *novembre*. — *Frumento*. — Mercato sempre molto animato.

Si vendettero oggi:

1120 ett. Danubio 125/122, a lire 29 75.

950 — Idem 125/119, a lire 27.

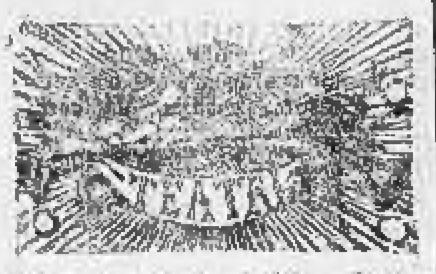
3200 — Sunderli duro, 128/124, l. 26 75.

8800 — Sclefkin bianco, 126/122, l. 30 25.

2400 — Enos, 132/116, des. immediata a lire 27 25.

810 — Berdianska, 138/126, mercato fermo su dicembre, a lire 33 25.

1600 — Berdianska, 130/126, mercato fermo su dicembre e gennaio a lire 33 50.



Car... ...no (ore 7 3[4]) — Si rappresenterà l'opera: *Don Bucefalo* — Ballo: *Fiamma d'amore.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2]) — Opera: *Guisa alberga* — Ballo: *Lo spirito maligno.*

G... (ore 7 ...) — La drammatica com... diretta dall'artista Tomm... Salvini rappresenterà: *Miss Multon.*

Scribe — *Riposo.*

D'Angennes (ore 7 7[2]) — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: *Le feste d'ii ouerie.*

Rossini — *Riposo.*

S. Martiniano (ore 7 1[2]) — Si rappresenterà colle marionette: *Tropmann o il delitto di Pantin.*

Gianduia (ore 7 1[2]) — Si rappresenterà: il vaudeville *Ernani.* — Ballo: *Satana.*

PRESTITO A PREMII
DELLA
Città di Venezia

1° Versamento L. **4 50**

Sottoscrizione pubblica dal **16 al 22 novembre**, presso i fratelli DECESARIS, cambiavalute, angolo Via Nuova e Finanze, Torino.

Si spedisce in Provincia contro vaglia postali e francobollo per la risposta. 4407

SILICATO DI POTASSA
(Vetro solubile)

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo del flacon cent. **80.**

Deposito in Torino presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. 4323

INCANTO

All'udienza del tribunale civile di Torino del 3 dicembre prossimo, ore 10 antimeridiane, seguirà l'incanto di un corpo di casa posto in una delle più favorevoli posizioni di questa città, cioè nella sezione Dora, via S. Maurizio, N. 2 e 4.

Tale fabbricato del reddito annuo di L. 12[m] e più, si esporrà in vendita in un sol lotto, e sul prezzo offerto dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia di L. 182[m]., e sarà deliberato all'ultimo miglior offerente. 4288

DA AFFITTARE
anche subito.

Eleganti alloggi di 8, 11 e 19 camere al 1° piano, con o senza scuderia e rimessa, in casa di nuova costruzione prospiciente via Giannone, via S. Dalmazzo, piazza Venezia, in prossimità del teatro Alfieri. — Dirigersi al portinaio via S. Dalmazzo, N. 28. 4183

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Lunedì, 22 novembre e nei giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni di prestiti tanto gratuiti che ad interesse fatti nel mese di aprile scorso. 4249

Avviso

GANDIGLIO IGNAZIO avendo aperto un negozio e fabbrica di mobili e tappezziere in stoffe, si incarica di lavori in ambi i generi a discretissimi prezzi.

Via San Dalmazzo, N. 20, Torino. 4253

Un elegante appartamento

Da **rimettere** anche subito per motivo di partenza, affatto nuovo, composto di 13 membri al 2° piano, prospiciente a mezzo giorno ed a levante, sull'angolo di piazza Venezia (volgarmente piazza delle legna), N. 28, di rimpetto al peso Comunale. — Recapito ivi dal portinaio. 4414

Incanto volontario
per causa di partenza

Martedì 23 corr. da ore 10 a 12, e **da 2 a 5**, via delle Rosine, N. 4, piano 1°, vicino ai portici di Po, si venderanno una quantità di ricchi **mobili** di palissandro, mogano, noce, doppiati velluto e seta, un pianoforte verticale di Herard, ed un armonium, quadri sopra tela di buoni autori, servizi da tavola di porcellana, e di cristallo, e per caffè, ed un infinità di altri oggetti per contanti.

Giuseppe Cavalli
4438 *perito giurato*

BIGLIARDI nuovi ed **usati** a modico prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, **22, in fondo al cortile**, Torino

---

Incanto di mobili

Via S. Filippo, N. 10, piano 2°, di letti, quadri, lingerie, piano forte verticale, bronzi, vini, armadii a specchio, ecc., alle ore consuete, ed a pronti contanti.

Mosca Gio.
4439 *estimatore giurato.*

UNA RICERCA dai **18** ai **25 mila franchi** su di una proprietà del valore di cento cinquanta mila franchi di prima ipoteca.

Rivolgersi al **Caffè del nuovo scalo di Porta Nuova.** 4449

Comunità di Terrasa

Trovandosi attualmente vacante l'impiego di **maestro** e di **cappellano,** a cui va annesso lo stipendio di L. 700 oltre un conveniente alloggio;

S'invita chiunque aspiri a presentare la relativa domanda debitamente documentata alla segreteria di questo comune nel termine di 10 giorni dall'inserzione.

Terrasa, 15 novembre 1869.
4440 Tagliamacco seg.

COLLEGIO CONVITTO
SAN MASSIMO
ANNO III

Palazzina e giardino d'angolo, via della Rocca e Viale del Re, Torino.

Il Collegio è in posizione sana ed amena ed ha *Cappella interna ed attrezzi molteplici di ginnastica.*

L'insegnamento abbraccia i Corsi *Elementare, Tecnico, Ginnasiale,* oltre un *Corso inferiore* di preparazione alla carriera militare. — La direzione degli studi è sempre affidata al cav. dott. coll. prof. Carlo Bacchialoni.

Il Direttore Teol. B. BORGNA.
3597

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 3743

IN VENDITA

Terreno fabbricabile in prossimità di piazza d'armi, di forma quadrilatera, superficie piana di metri 2,600 circa, presentemente coltivato a prato col diritto di 14 ore d'acqua. Recapito dal proprietario sig. cav. G. P. Vertu via Pio V, N. 15. 3595

BATTILORO

Giovanni Tresoldi antico collaboratore della vedova **Lancia,** ha aperto una nuova fabbrica di ***BATTILORO*** sotto la ditta **Tresoldi e Vogliasso** in via S. Dalmazzo, N. 22, Torino; modicità di prezzo e precisione nei lavori, danno speranza alla nuova ditta accaparrarsi una estesa clientela. 4073

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

prep. dal Chim. **A. ZANETTI,** *Milano,* fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia.

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne'bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operino separatamente i detti farmaci. — Fr. **3** la bottiglia. — Deposito in Milano da **A. ZANETTI,** via Ospedale, N. 30; in Torino, presso **l'Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, N. 5, e nelle primarie farmacie d'Italia. 4084

Incanto di mobili

Che avrà luogo in via della Zecca, N. 25, mercoledì 24 e successivi alle ore solite. Si venderanno a pronti contanti ed al miglior offerente una quantità di mobiglie di lusso e comuni, con ricchi pendoli in bronzo, lampade, candelabri, porcellane, cristalli e simili, un **piano forte verticale** di Parigi, una biblioteca di opere antiche e moderne, scanzie, ecc. ecc.

Gio. Batt. Alloati
4421 *perito giurato.*

Un giovine ben istrutto, d'anni 19, desidera d'entrare in un negozio all'ingrosso, facendo il necessario noviziato. Scrivere franco T. E. L. fermo in posta, Torino. 4425

Avviso

La signora **Clementina De Como-Viallet** ha ripigliato le sue lezioni private di lingua francese ed italiana, e di letteratura. Via Cernaia N. 42, piano 3. 4391

Incanto volontario di stabili in Torino
presso la Barriera di Nizza, N. 109.

Il notaio Torretta Carlo notifica che alle ore 10 antimeridiane del 25 prossimo novembre, nello studio dei notai Teppati e Torretta, via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti, in due lotti delli seguenti stabili, posti in Torino presso la Barriera di Nizza.

Lotto 1. Casa civile e rustica con terreno coltivato ad orto e giardino, in complesso di are 15, 49, al N. 95 parte di mappa, sezione 48, coerenti il sig. Bassignana, il sig. Dettamasi, il sig. Bossa ed il lotto seguente.

Lotto 2. Appezzamento di terreno con fabbrica in costruzione, di are 30, 43, in complesso, con parte dei nn. 95 e 97, sezione 48, coerenti detto sig. Bassignana, il primo lotto, il sig. Bossa e lo stradale di Nizza.

Il primo lotto estimato L. 35,000 si espone in vendita al prezzo di lire 15,000 ed il secondo a quello di L. 5000.

Per le condizioni e maggiori indicazioni rivolgersi nello studio predetto in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 23 ottobre 1869. 4099

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
alle Azioni di 2ª Serie di L. 250 ciascuna
con interesse del **5** °|° e dividendo calcolato oltre il **20** °|°
DELLA
SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE
per la SARDEGNA

Vedi *Gazzetta Piemontese,* N. 312, 313 e 316 contenenti il Programma.

Si versano all'atto della Sottoscrizione **Lire 25** e gli altri **nove decimi** dietro richiesta del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall'uno all'altro.

Si sottoscrive presso la **Banca Franco-Italiana, Torino,** via Carlo Alberto, N. 18. — **Milano** via San Pietro all'Orto, N. 8. — **Parigi** Piazza della Borsa, N. 7, e nelle principali città d'Italia presso i suoi Corrispondenti, si rilasciano *Programmi e Statuti.* 4335

COMUNE DI VILLARFOCCHIARDO (Susa)

AVVISO D'ASTA

Il giorno 10 *dicembre* 1869, ore 9 antimeridiane, in questa sala comunale, avrà luogo il 1° incanto per la vendita di due separati edifizi da molino a due ruote caduno, giranti a forza d'acqua perenne, con prato e casa d'abitazione annessi, situati in quest'abitato, il tutto sul prezzo d'estimo di L. 12, 000, e sotto l'osservanza delle relative condizioni, che trovansi ostensibili nella segreteria comunale.

I fatali (giorni quindici) scadranno al mezzodì del 25 stesso mese.

Il Segretario Comunale
4366 **Not. AMPRIAMO.**

FIRENZE — NUOVE PUBBLICAZIONI — BARBÈRA

FILOSOFIA ELEMENTARE a uso delle Scuole del Regno, ordinata e compilata dai professori AUGUSTO CONTI e VINCENZO SARTINI. — Un volume. *(Collezione Scolastica)* LIRE **3 50**

MANUALE DI STORIA MODERNA, dal 1454 al 1866 a uso delle Scuole, per CELESTINO BIANCHI. *Quarta edizione,* notevolmente accresciuta e corretta. — Un volume. *(Collezione Scolastica)* . . . . . . » **3 50**

LE CONFESSIONI DI SANTO AURELIO AGOSTINO, volgarizzate da monsignor ENRICO BINDI Vescovo di Pistoia e Prato. — Seconda edizione riveduta, corretta, e aumentata del volgarizzamento della Vita del Santo scritta da POSSIDIO — Un volume in 16° con ritratto . . . . » **4 —**

DELLA PENA E DELL'EMENDA, Studi e Proposte di VINCENZO GABELLI. — Opera premiata al Concorso Ravizza. — Un volume . . . . . . » **4 —**

STORIA DI CINQUE LAVORANTI INVENTORI, ricavata dall'originale inglese di SAMUELE SMILES, e annotata da *Gustavo Strafforello.* — Un volume. *(Collezione di Opere Popolari)* . . . . . . » **1 50**

CONSIGLI AL POPOLO ITALIANO, di M. D'AZEGLIO, Estratti dai *Miei ricordi.* — Un volumetto. *(Collezione di Opere Popolari)* . . . . . . » **— 70**

Mediante *Vaglia Postale o Francobolli* inviati all'Editore ***G. Barbèra*** le suddette opere saranno spedite franco in tutto il Regno; e se si aggiungeranno Cent. 30 all'importo saranno *raccomandate.* 4324

GIORNALI DI MODE ED OPERE
edite da ALESSANDRO LAMPUGNANI a Milano

GIORNALE DELLE FAMIGLIE LA RICAMATRICE. Si pubblica due volte al mese. — Annue lire 16 — Semestre lire 8 — Trimestre lire 5.

GIORNALE DELLE FAMIGLIE LA RICAMATRICE. *Seconda edizione.* Con molto maggior numero di tavole colorate di Parigi e di Berlino. — Annue lire 24 — Semestre lire 12 — Trimestre lire 7.

CORRIERE DELLE DAME. Si pubblica ogni lunedì, illustrato da disegni nel testo, modello e figurino originale delle *Modes Parisiennes* — Annue lire 24 — Semestre lire 12 — Trimestre lire 7.

LA MODA. Si pubblica settimanalmente con 52 figurini come sopra, all'anno e 24 grandi tavole di modelli, oltre le illustrazioni nel testo. — Annue lire 16 — Semestre lire 9 — Trimestre lire 5.

GIORNALE DEI MODELLI. Si pubblica due volte al mese con modelli tagliati e modelli stampati a pezzi indipendenti. — Annue lire 8 — Semestre lire 4.

GIORNALE DEI SARTI. Mensile. Grandi figurini e modelli a grandezza naturale e a piccole proporzioni. Spiegazioni e lezioni di M. Compaing di Parigi. — Annue lire 16 — Semestre lire 8 — Trimestre lire 5.

GIORNALE DELLE FANCIULLE. Mensile. Educativo, con tavole di giocattoli e di lavori, obbligatorio da gennaio a dicembre. — lire 8 annue.

LA TOELETTA DEI FANCIULLI. Mensile. Figurini e molte tavole di modelli. — Annue lire 8 — Semestre lire 4.

IL LIBRO DEI FANCIULLI. Nuovi racconti di Catterina Percoto e di altre distinte scrittrici italiane. Un volume in 8° illustrato da 120 vignette, lire 3.

STORIA ANTICA D'ITALIA. Illustrata da 20 vignette. — Lire 2 50.

SCALE DI PROPORZIONE pei sarti, stampate in cartoncino, originali di Parigi di M. Compaing, parificabili alle scale in legno. — Lire 3.

MANUALE di lavori per fanciulle composto di quattro librini con molti alfabeti e disegni a colore, pel canevaccio, per l'uncinetto e per ricami in bianco. Lire 2.

MANUALE DEL SARTO per M. Compaing, corredato di 36 tavoline. — L. 3.

GUIDA DELLE FAMIGLIE, nozioni d'igiene, educazione, istruzione ed economia domestica, un volume di 600 pagine illustrate da oltre 200 vignette — Lire 4.

Spedire vaglia a nome di Alessandro Lampugnani a Milano. Chi si associa a tutto l'anno 1870, avrà il mese di dicembre 1869 gratuito.

Si spedisce un Numero di saggio dei suddetti giornali, franco contro cent. 50. 4320

PRESTITO A PREMII
DELLA
CITTÀ DI GENOVA

Il **22** del corrente novembre e sino a tutto il **29**, sarà aperta la Pubblica Sottoscrizione al **Prestito a premii della Città di Genova,** il quale verrà emesso in **70.000** Obbligazioni da L. **150** rimborsabili mediante **cento** Estrazioni semestrali con circa **2,400** premii da **L. 100,000 - 80,000 - 70,000 - 50,000 - 40,000 - 20,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000** ecc. ecc.

E le Obbligazioni non favorite dai premi suddetti sono però rimborsabili ad un saggio sempre crescente da L. **155** sino a L. **200**. — I premii di cui gode questo Prestito ascendono a L. **10,500,000** oltre il rimborso del capitale nominale di altre L. **10,500,000**, dimodochè il rimborso totale ammonta insieme a L. **21,000,000.**

Il prezzo di emissione è fissato a L. **125**

Pagabili L. **20** all'atto della Sottoscrizione
» **25** dal 6 al 10 gennaio 1870
» **40** dal 6 al 10 febbraio »
» **40** dal 6 al 10 marzo »

La Sottoscrizioni si ricevono in TORINO presso la **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,** via dell'Ospedale, N. 24. 4443

CASALIS Profumiere e Parrucchiere
Via Nuova, N. 43, Torino

Deposito della **tintura fotografica** per tingere capelli e barba all'istante, di PIETRO GALLI di Milano, L. **5,** coll'istruzione.

La vera **Acqua Felsina** di BORTOLOTTI di Bologna L. **1 25.**

La vera **Pomata Dupuytren,** per far nascere e conservare i capelli, il vaso L. **3, ed un completo assortimento di profumerie.** 4298

RINOMATISSIMI
RASOI DOPPI
CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI
della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bigiottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

Non più Medicine
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi,
e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò, nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Fabiano, 14 aprile 1869.

Per tutto il tempo della mia vita vi sarò riconoscente pel bene che mi ha fatto la vostra preziosa *Revalenta Arabica.*

Essa mi ha guarito da acuti dolori per tutto il corpo, che appena potevo camminare. GIUSEPPE LEDDA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto e fu liberata dalla stitichezza.

B. GAUDIN.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chilo L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

La *Revalenta al cioccolatte in polvere,* scatola per 12 tazze L. **2 50,** per 24 tazze **4 50,** in tavolette per 12 tazze L. **2 50.**

DEPOSITI: *Torino,* Tinivella alla *Gazzetta del Popolo,* Taricco, Via Nuova, Achino, Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi, Carlo Manfredi. 3598

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO 4320
PROFESSORE GEMMA
già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida; vegetali indigeni ed esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento.

Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità, fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, è la cooperazione dei medici curanti invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20** che si spedisce franco di porto per tutto il Regno mediante vaglia postale.

A chi ne ricerca si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico (1).

Deposito generale da **Geraldi e C.**, Via Nuova, N. 15, Torino.

(1) *A scanso di contraffazioni ogni scatola porterà l'apparecchio estrattore di Kopp per la preparazione del medicamento e la firma del p. Gemma.*

Torino — Tip. C. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria